



ALLEGATO

UNIVERISTA': ANVUR PRESENTA FOCUS SU "LA FORMAZIONE DI AREA MEDICA"

Il rapporto illustrato, oggi, presso la Camera dei deputati, ha dato la rappresentazione completa del sistema della formazione superiore e dei medici in formazione in Italia.

Roma, 20 Giugno 2024 – Dopo il Rapporto sullo stato del sistema della formazione superiore e della ricerca e i primi focus tematici su disabilità e genere, l'ANVUR presenta quello sulla **formazione dell'area medica** nel quale sono proposti dati, analisi, riflessioni, approfondimenti sulla intera filiera formativa medica (dai corsi di laurea alle scuole di specializzazione), sulle modalità di accesso e sull'attrattività di atenei e percorsi di studio anche in relazione ai fabbisogni. Il Rapporto si pone dunque come una sorta di "Mappa" che approfondisce alcuni degli aspetti cruciali della formazione medica e che qualifica ulteriormente l'attività dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) che da marzo 2024 è stata accreditata dalla WFME (World Federation for Medical Education) l'organizzazione Internazionale di riferimento per la formazione medica cofondata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Associazione mondiale dei medici.

“Obiettivo del Focus – spiega **Antonio Felice Uricchio, Presidente dell'ANVUR** - è fornire una rappresentazione completa e supportata da dati oggettivi sull'evoluzione della formazione medica in Italia negli ultimi 10 anni in relazione ad alcuni indicatori di ambito sanitario e dei modelli di accesso ai corsi di Medicina e Chirurgia, con una visione di ampio respiro, proiettata in un contesto europeo. Diritto alla salute e diritto allo studio costituiscono valori costituzionali che hanno orientato l'agenzia nella redazione e nella cura dello studio. Particolare attenzione è stata riservata anche al decremento demografico, a quello dell'innalzamento dell'età media e alle inevitabili ricadute. Si stima, infatti, che nel 2050 la popolazione residente in Italia si ridurrà a circa 54,4 milioni di abitanti (nel 2021 la popolazione è di circa 59 milioni), di cui 7,7 milioni con almeno 80 anni di età (nel 2021 sono 4,5 milioni), con inevitabili ricadute sulla sanità e sui modelli che le università saranno chiamate a progettare per formare i medici del futuro”.

Italia e Europa a confronto. L'accesso ai corsi di Medicina è regolato in tutti i principali Paesi europei (Regno Unito, Francia, Germania e Spagna) con un numero programmato di posti e i criteri per la selezione all'ingresso sono articolati e prevedono sia prove nazionali che valutazioni attitudinali e della carriera pregressa degli studenti. La differenza sostanziale con l'Italia è che non esiste una graduatoria nazionale ma ogni ateneo formula una propria graduatoria in cui valorizza anche i risultati che i candidati hanno ottenuto in test a livello nazionale; altro aspetto riguarda il numero programmato per l'accesso a Medicina che in Spagna e Germania è definito a livello nazionale, mentre in Francia e Regno Unito è stabilito a livello di ateneo. In tutti i Paesi si tiene conto del fabbisogno di medici e della capacità formativa delle sedi, proporzionata alle risorse, alle dotazioni e ai servizi che gli stessi atenei sono in grado di assicurare per la formazione degli studenti. In Italia la capacità formativa è aumentata molto nel corso degli ultimi dieci anni e i corsi di Medicina sono aumentati da 55 (a.a. 2011/12) a 89 (a.a. 2023/24) (Tab. 1), così come gli studenti iscritti che sono passati da circa 66 mila a 99 mila. Una crescita che è stata trainata anche dall'attivazione di molti corsi di Medicina e Chirurgia in lingua inglese che nell'a.a. 2023/24 sono in tutto 22 e a cui sono iscritti circa 9 mila studenti.

“L'aumento dell'offerta formativa di corsi in Medicina – **sottolinea il Presidente Uricchio** – ha consentito anche l'aumento dei posti programmati per le immatricolazioni che sono passati da poco più di **9,7 mila posti** nell'a.a. 2017/18 al **numero complessivo di circa 19,5 mila posti** nell'a.a. 2023/24. Il nostro rapporto si ferma all'a.a. 23/24 ma il Ministero ha già previsto che nell'a.a. 2024/25 i posti siano quasi 21 mila”

Tabella 1 – Numerosità delle sedi dei corsi di studio in Medicina e Chirurgia per area geografica e tipo di ateneo (a.a. 2023/24 vs 2011/12)

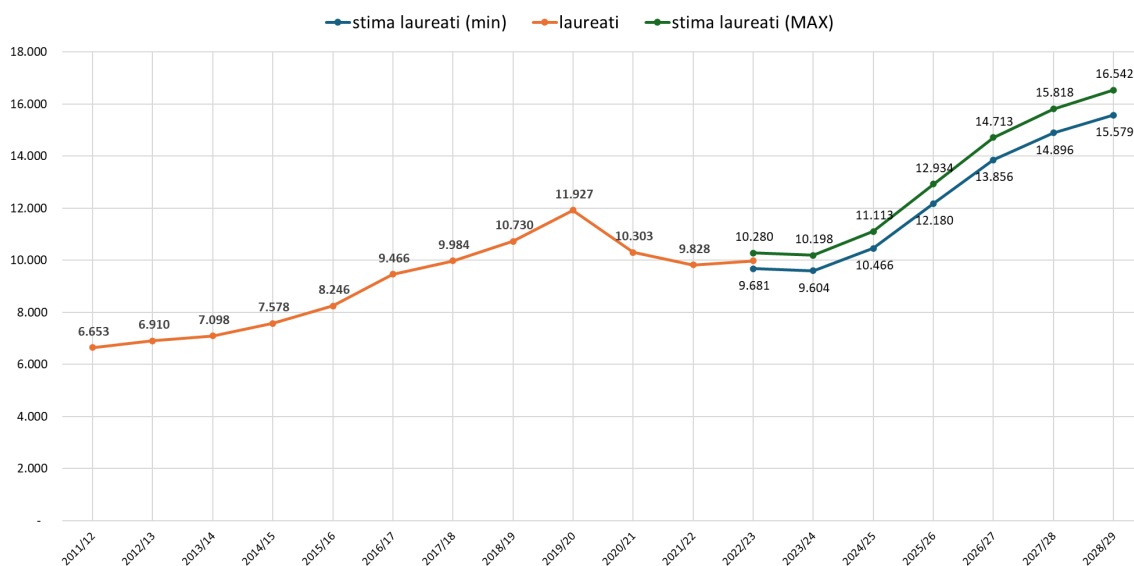
Area geografica	a.a. 2023/24			a.a. 2011/12		
	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	Totale
Nord-Ovest	14	4	18	13	2	15
Nord-Est	15	1	16	8		8
Centro	17	7	24	14	2	16
Sud	19	1	20	10		10
Isole	10	1	11	6		6
Totale	75	14	89	51	4	55

Fonte: MUR-Banca dati dell'offerta formativa

I laureati. Logica conseguenza dell'aumento degli iscritti è il graduale incremento dei laureati che si è registrato negli ultimi anni: circa 10 mila laureati all'anno, di cui quasi 9 su 10, provenienti da università statali, con una lenta ma costante crescita fra coloro che hanno frequentato corsi erogati in lingua inglese, passati dallo 0,8% dell'a.a. 2014/15 al 4,6% del totale dei laureati nell'a.a. 2021/22. Numeri e valutazioni che in un'ottica di programmazione a medio termine, potranno identificare il bacino di riferimento dei laureati, quindi l'accesso alle scuole di specializzazione.

“Tale crescita – precisa **Uricchio** – continuerà nei prossimi anni e dalle stime dell'Agenzia si raggiungerà il numero di circa 15 mila laureati entro l'a.a. 2027/28 (Fig. 1). Si tratta del bacino di riferimento dei futuri medici che però richiede un'attenta programmazione da parte dei Ministeri competenti tenendo conto, tra l'altro, del rilevante numero di medici formati in Italia che ogni anno emigrano all'estero: circa 1.000 all'anno. Un investimento e una spesa per la formazione in Italia che poi va a tutto vantaggio di altri Paesi dove i medici trovano opportunità e condizioni di lavoro sempre più attrattive. Importante inoltre evidenziare che il numero di laureati in Medicina ogni 100 mila abitanti (18,2 in Italia) è comunque superiore a quella di Spagna, Francia, Regno Unito e Germania, mentre inferiore è quello degli altri professionisti impiegati nella sanità”.

Fig. 1 – Laureati per anno accademico in Medicina e Chirurgia in Italia



L'accesso a Medicina. Il Rapporto contiene un approfondimento sulle modalità di accesso alla laurea in Medicina e Chirurgia in lingua italiana che dall'a.a. 2013/14 avviene – per le università statali - attraverso una

prova nazionale e una graduatoria nazionale (in cui sono compresi anche gli studenti che si vogliono iscrivere a Odontoiatria in un ateneo statale). Non è stato invece possibile approfondire i dati delle università non statali dove l'accesso a Medicina e Chirurgia avviene attraverso prove locali con rette molto più elevate rispetto agli atenei statali. L'analisi ha quindi riguardato l'insieme degli studenti comunitari (circa 538 mila) che hanno partecipato alla prova nelle ultime dieci edizioni e hanno indicato Medicina come prima preferenza. Il Rapporto evidenzia che il meccanismo della graduatoria nazionale e degli scorrimenti, pur consentendo la massima gamma di opzioni possibili per gli studenti, consente a circa l'85% degli immatricolati di iniziare l'anno accademico in prossimità dell'avvio dello stesso (ovvero a 1 mese dalla pubblicazione della graduatoria) e che il numero di immatricolati nell'ateneo di prima scelta è sceso dal 74,5% dell'a.a. 2013/14 al 62,8% nell'a.a. 2022/23. Quello che emerge è che, pur a fronte di un aumento delle sedi, gli atenei più richiesti non sono cambiati e quindi è fisiologico che diminuisca la percentuale di coloro che riescono a entrare nella sede di prima preferenza; critico il dato dei tempi di scorrimento della graduatoria nazionale e quindi di immatricolazione che per circa il 10% dei vincitori comporta un inizio di anno accademico ritardato a dicembre, se non addirittura nell'anno solare successivo, con le criticità che ciò può comportare: tardivo inizio delle lezioni, ricerca affrettata di abitazioni o residenze fuori sede per citare le principali.

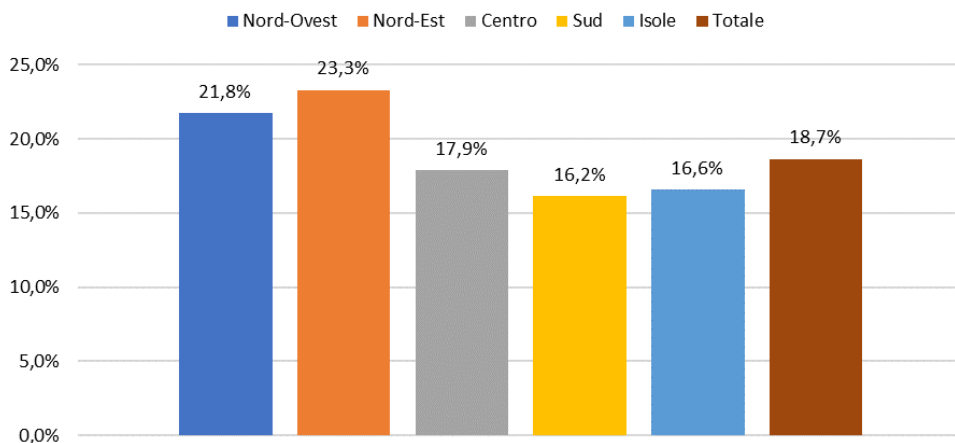
Nel corso dell'ultimo decennio, il numero di coloro che hanno indicato come 1° scelta il corso di Medicina e Chirurgia (a prescindere dall'ateneo di preferenza), si attesta complessivamente a circa 538 mila studenti, con una importante prevalenza di studenti residenti nelle regioni del Mezzogiorno (47,2%), seguiti da quelli residenti al Nord (33,6%) e nel Centro (18,9%) (Tab. 2). Mentre il tasso di successo dei partecipanti al test, espresso come rapporto tra immatricolati (vincitori) e partecipanti è stato pari al 18,7% a vantaggio soprattutto degli studenti residenti al Nord che riportano performance superiori rispetto ai colleghi residenti al Centro e nel Mezzogiorno (Fig. 2).

Tabella 2 – Partecipanti alla prova nazionale che hanno indicato Medicina e Chirurgia come 1° scelta e area geografica di residenza (aa.aa. 2013/14-2022/23)

a.a.	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Non definita	Totale
2013/14	9.652	8.893	9.080	16.109	8.546	68	70	52.418
2014/15	10.562	8.753	10.798	18.365	9.559	77	114	58.228
2015/16	8.982	6.902	9.270	15.299	8.242	61	108	48.864
2016/17	9.621	7.564	9.649	16.557	8.431	88	122	52.032
2017/18	10.042	8.189	10.480	17.643	8.726	83	108	55.271
2018/19	10.166	8.163	10.278	17.692	8.760	90	78	55.227
2019/20	10.445	8.692	10.738	17.921	8.606	90	82	56.574
2020/21	10.311	8.683	10.532	16.812	7.878	102	53	54.371
2021/22	9.363	7.861	10.234	16.243	7.749	88	64	51.602
2022/23	9.736	7.925	10.649	16.569	8.059	97	74	53.109
Totale	98.880	81.625	101.708	169.210	84.556	844	873	537.696
% Totale	18,4%	15,2%	18,9%	31,5%	15,7%	0,2%	0,2%	100%

Fonte: elaborazioni su dati delle graduatorie nazionali MUR-Cineca

Fig. 2 – Tasso di successo complessivo per area di residenza (solo Italia) degli studenti (periodo 2013/14-2022/23)

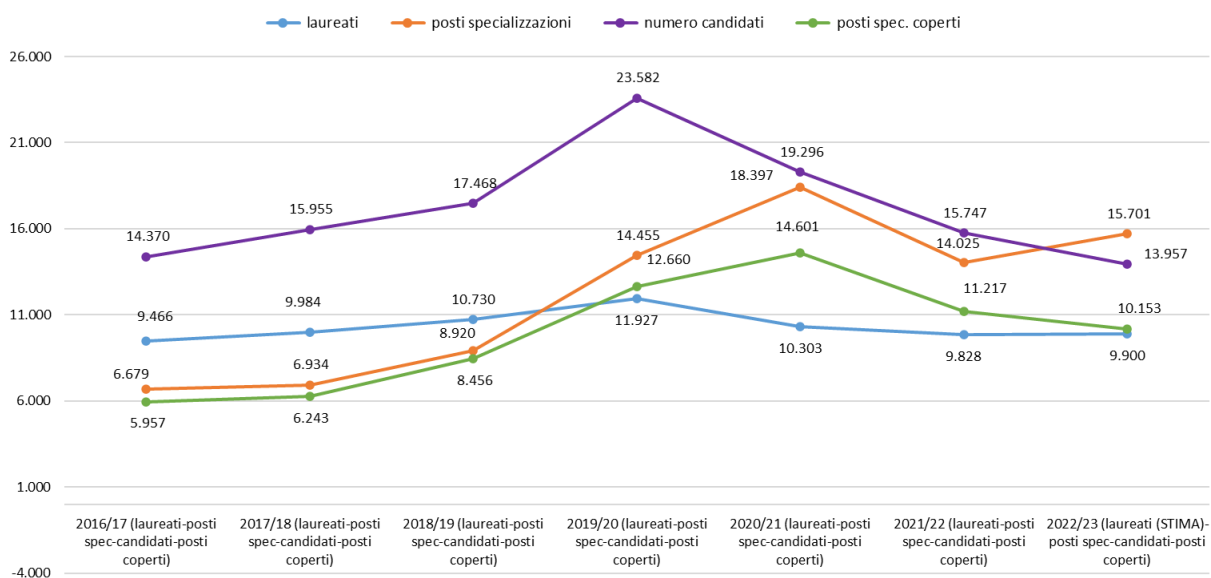


Fonte: elaborazioni su dati delle graduatorie nazionali MUR-Cineca

Infine soffermando l'attenzione sui percorsi di carriera alternativi scelti da studenti che hanno partecipato al test ma che non risultano immatricolati a Medicina e Chirurgia in un ateneo statale, questi scelgono in maggioranza corsi dell'ambito medico (28,3%), biologico (27,7%) o farmaceutico (16,7%). Analizzando la composizione degli studenti che hanno preso parte alle ultime edizioni della prova nazionale, emerge che poco meno della metà (47%) degli immatricolati negli atenei statali hanno avuto come ultima esperienza di studio la scuola secondaria e che ben il 53% è già in possesso di una pregressa carriera da studente universitario, dove il 2% risultava già iscritto a Medicina e Chirurgia (in sede diversa da quella in cui desiderava iscriversi), il 9% a un altro corso medico sanitario e il 39% a corsi di altri ambiti disciplinari. Inoltre il 4% degli immatricolati era anche in possesso di una laurea. Si conferma, infine, la partecipazione maggioritaria di studenti e studentesse provenienti dal Liceo Scientifico (55,1%), dal Liceo Classico (23%), che registrano anche le migliori performance alla prova nazionale rispetto ai colleghi provenienti da altri percorsi di studio, seguiti da studenti di Istituti tecnici (6,3%), Liceo Linguistico (5,1%) e Liceo delle Scienze umane (4,8%).

Scuole di specializzazione in area sanitaria. 51 le scuole di specializzazione attive in Italia che hanno portato all'attivazione di circa 1.400 corsi nelle sedi universitarie. Il percorso formativo è già stato oggetto di profondi cambiamenti nel corso degli ultimi dieci anni e dall'a.a. 2013/14 l'iscrizione è subordinata, sia per gli atenei statali che non statali, al superamento di una prova nazionale. Quello che emerge, in particolare, è il significativo aumento dei posti messi a concorso finanziati dallo Stato, dalle Regioni o da enti pubblici/privati che è passato da circa 6,7 mila dell'anno 2017 a 15,7 mila nell'anno 2023 (Figura 3). Un incremento a cui, purtroppo, non ha corrisposto una coerente crescita nel numero di iscritti al primo anno delle scuole che sono passati da circa 6 mila dell'anno 2017 a 10,2 mila dell'anno 2023. In questi numeri c'è la riduzione dei posti coperti che è passata dall'89,2% del 2017 al 64,7% del 2023. Dati che probabilmente richiedono di ragionare sul modello di programmazione degli accessi, soprattutto per alcune discipline che più di altre stanno risentendo di una crisi di candidati.

Figura 3 – Laureati, candidati, posti banditi (statali + regionali + altri enti) e coperti per le specializzazioni di area sanitaria (aa.aa. 2016/17-2022/23)



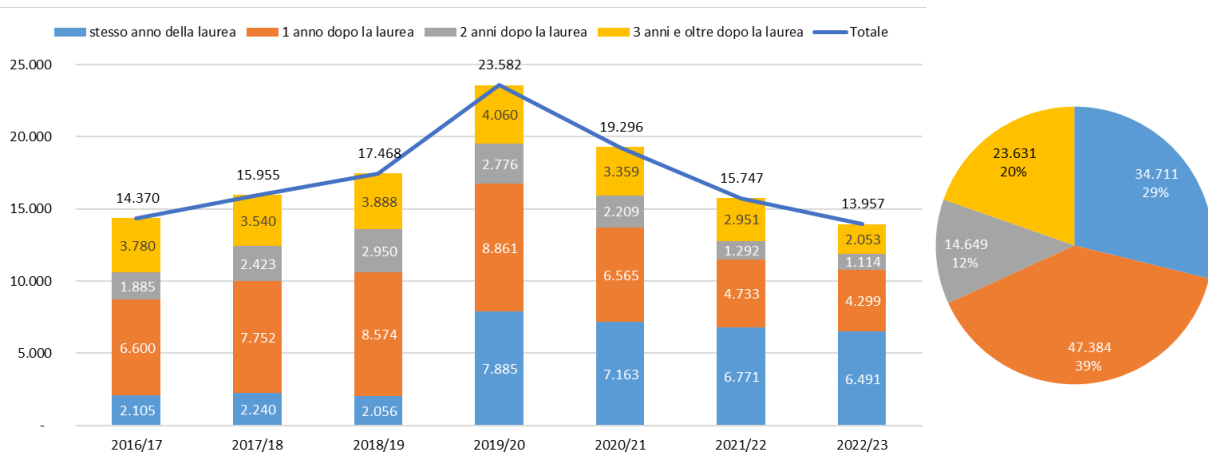
Di recente, dopo le numerose modifiche già intervenute nel corso degli ultimi quattro anni, con la Legge 29 aprile 2024, n. 56 è stato ulteriormente modificato quanto già previsto dalla Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019) nella parte relativa al percorso dei medici in formazione specialistica rispetto alle esigenze del servizio sanitario nazionale¹. “La novità – aggiunge il **prof. Menico Rizzi (professore dell’Università del Piemonte Orientale e già consigliere dell’ANVUR, referente per il settore della Sanità)** – riguarda la possibilità che il percorso di formazione possa essere completato a partire dal secondo anno anche nell’ambito di strutture esterne alla rete formativa della scuola. In questo caso i medici in formazione possono essere assunti con contratto a tempo determinato presso strutture pubbliche o private accreditate dal servizio sanitario nazionale e portare a termine il proprio percorso anche al di fuori della rete formativa della scuola a cui sono iscritti”. “La situazione delle 51 scuole di specializzazione di area sanitaria - **prosegue Rizzi** - è stata analizzata anche rispetto al ruolo che le stesse rivestono per il servizio sanitario nazionale, ponendo attenzione alle difficoltà che si stanno registrando, soprattutto negli ultimi anni, in alcune specializzazioni (tra tutte Medicina d’emergenza e urgenza, ma anche Chirurgia, Radioterapia, Medicina interna, Anestesia) in grave crisi e con pochi medici in formazione rispetto ai fabbisogni. Una crisi preoccupante che richiede attenzione nel rivedere in modo organico la filiera Medicina – Scuole di specializzazione – Servizio sanitario nazionale comprendendo anche la scuola di Medicina Generale, le condizioni di lavoro dei medici in formazione, l’attenzione al ruolo del tutor, l’importanza delle attività formative anche ad esempio per lo sviluppo di competenze trasversali così come una opportuna esposizione internazionale, la rete formativa di riferimento e le prospettive di carriera. Il significativo aumento degli iscritti e dei laureati in Medicina che già abbiamo oggi - ma che è destinato ad aumentare nei prossimi anni – richiede di affrontare questo problema da subito”.

Inoltre il rapporto pone attenzione anche alle preferenze degli studenti e delle studentesse al momento dell’iscrizione alle scuole di specializzazione, consentendo di comprendere quali siano le più richieste e quelle ritenute meno attrattive. “Il quadro che emerge desta preoccupazione: poche sono infatti le scuole con un rapporto superiore all’unità tra candidati e posti rispetto alle scuole di prima preferenza. Negli ultimi tre anni accademici – **evidenzia il prof. Rizzi** - le uniche scuole di prima preferenza in cui la numerosità dei candidati è superiore ai posti sono nell’ordine: **Dermatologia, Chirurgia plastica, Oftalmologia, Malattie dell’apparato cardiovascolare, Endocrinologia, Malattie dell’apparato digerente, Neurologia, Pediatria, Medicina dello sport e Medicina legale**”.

¹ art. 1, commi 547 – 548 bis, Legge 145/2018.

I laureati e il passaggio alle scuole di specializzazione. Il Rapporto approfondisce inoltre i risultati dei circa 120 mila partecipanti al concorso nazionale nel periodo dall'a.a. 2016/17 all'a.a. 2022/23 rispetto a diverse variabili. Se si osserva quanti hanno sostenuto l'esame nello stesso anno della laurea e quanti in anni successivi emerge - soprattutto nelle prime edizioni del test - una prevalenza di partecipanti nell'anno successivo alla laurea. Ciò è dovuto in particolare al fatto che i posti banditi nel periodo 2017 – 2020 erano sensibilmente inferiori ai candidati; dall'a.a. 2020/21 questa dinamica ha iniziato a ridursi e portato a un aumento di partecipanti tra gli studenti laureati nello stesso anno della prova nazionale. Complessivamente, osservando le edizioni dall'a.a. 2016/17 all'a.a. 2022/23, circa il 70% dei partecipanti si è laureato entro un anno dalla prova; una percentuale che raggiunge circa l'80% nelle ultime edizioni". (Fig. 4)

Figura 4 – Partecipanti alla prova nazionale per anni di distanza dalla laurea (aa.aa. 2016/17-2022/23 e periodo 2016/17-2022/23)



Fonte: Banca dati MUR-Cineca SSM

Le analisi condotte consentono di confrontare i partecipanti alla prova nazionale anche rispetto all'ateneo di laurea, al voto di laurea e al punteggio ottenuto alla prova nazionale. Il quadro che emerge - considerando l'intero periodo 2017 – 2023 - non è uniforme a livello nazionale se si mettono a confronto i voti di laurea medi e i punteggi medi alla prova. Il primo elemento che si nota è che tendenzialmente i voti di laurea a Medicina sono alti e oscillano tra 106,4 e 109,1, con una media di 108,1. Non necessariamente i voti di laurea maggiori corrispondono a punteggi maggiori nella prova nazionale. Più ampia, infatti, la differenza nei punteggi medi alla prova nazionale per ateneo di laurea: sui 120 punti a disposizione il punteggio medio è stato di 81,5 e punteggi superiori sono stati ottenuti in particolare dai laureati negli atenei collocati nel Nord Italia. Emerge anche una forte mobilità dei laureati che si iscrivono alle scuole di specializzazione in atenei diversi da quello in cui si sono laureati o comunque collocati in altre Regioni. La mobilità studentesca e le scelte di iscrizione riflettono una complessa interazione di fattori che includono la qualità accademica, la reputazione, le opportunità professionali vicine, e le specializzazioni disponibili.

“Tali dati – **sottolinea il Direttore dell'ANVUR Daniele Livon** – restituiscono un quadro articolato in cui è sempre importante prendere in considerazione più variabili per analizzare fenomeni complessi come quello che caratterizza un percorso formativo così lungo. Il focus, infatti, ha posto l'attenzione sull'intero periodo necessario per formare un medico, dall'ingresso a Medicina fino all'ingresso alla Scuola di specializzazione. Ogni istituzione o persona interessata ad approfondire l'argomento troverà tanti spunti di riflessione che potrà approfondire anche grazie ai dati di maggiore dettaglio che sono resi disponibili sul sito dell'Agenzia. L'obiettivo principale è, infatti, quello di consentire a tutti i soggetti di comprendere la complessità del mondo della formazione medica e contribuire alle policies a livello nazionale e locale con una visione informata. Un ringraziamento particolare va al Ministero dell'università e della ricerca, ai Consorzi Cineca e AlmaLaurea che hanno collaborato con l'ANVUR e hanno messo a disposizione le tante informazioni che abbiamo elaborato e approfondito”.

Grado di soddisfazione degli studenti al termine della laurea. Dal 1999, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea conduce, con cadenza annuale l'indagine “Profilo dei Laureati”, un focus importante per cogliere il percepito degli studenti al momento immediatamente precedente al conseguimento del titolo di studio

presso gli atenei consorziati. Importanti i dati che emergono e che ANVUR ha riportato nel Focus dove complessivamente circa l'84% degli intervistati (risposte "decisamente sì" e "più sì che no") si dichiara soddisfatto del corso di laurea in Medicina che ha portato a termine con prevalenza di risposte fornite a uno dei due gradienti centrali della domanda (55% circa di rispondenti "più sì che no"). (Tab. 3)

Tabella 3 – Soddisfazione circa il corso di laurea in Medicina da parte dei laureati, partecipanti alla prova e iscritti alle SSM (aa.aa. 2019/20-2022/23)

a.a.	Descrizione	Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea						%					
		Decisamente sì	Più sì che no	Più no che sì	Decisamente no	Non indicato	Totale	Decisamente sì	Più sì che no	Più no che sì	Decisamente no	Non indicato	Totale
2019/20	Partecipanti	4.569	7.379	1.531	242	41	13.762	33,2%	53,6%	11,1%	1,8%	0,3%	100%
	Iscritti	2.883	4.511	889	119	24	8.426	34,2%	53,5%	10,6%	1,4%	0,3%	100%
2020/21	Partecipanti	2.517	4.883	1.220	210	51	8.881	28,3%	55,0%	13,7%	2,4%	0,6%	100%
	Iscritti	1.966	3.819	944	154	34	6.917	28,4%	55,2%	13,6%	2,2%	0,5%	100%
2021/22	Partecipanti	2.270	4.873	1.289	221	57	8.710	26,1%	55,9%	14,8%	2,5%	0,7%	100%
	Iscritti	1.803	3.936	1.045	172	44	7.000	25,8%	56,2%	14,9%	2,5%	0,6%	100%
2022/23	Partecipanti	2.115	4.435	1.062	224	42	7.878	26,8%	56,3%	13,5%	2,8%	0,5%	100%
	Iscritti	1.721	3.513	854	169	37	6.294	27,3%	55,8%	13,6%	2,7%	0,6%	100%
Totale	Partecipanti	11.471	21.570	5.102	897	191	39.231	29,2%	55,0%	13,0%	2,3%	0,5%	100%
	Iscritti	8.373	15.779	3.732	614	139	28.637	29,2%	55,1%	13,0%	2,1%	0,5%	100%

Fonte: Banca dati MUR-Cineca SSM e dati AlmaLaurea

Dato positivo anche il fatto che circa il 64% degli studenti sceglierebbe il medesimo corso in cui si è laureato, anche con il senno del poi, altri – la minoranza, pari a poco più del 28,5% - opterebbero per un corso di Medicina e Chirurgia presso un altro ateneo (Tab. 6)

Tabella 4 – Percezione dell'esperienza universitaria da parte dei laureati, partecipanti alla prova e iscritti alle SSM (aa.aa. 2019/20-2022/23)

a.a.	Descrizione	Si iscriverebbero di nuovo all'università?						%							
		Si, allo stesso corso di questo Ateneo	Si, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	Si, ad un altro corso di questo Ateneo	Si, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	No, non mi iscriverei più all'università	Non indicato	Totale	Si, allo stesso corso di questo Ateneo	Si, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	Si, ad un altro corso di questo Ateneo	Si, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	No, non mi iscriverei più all'università	Non indicato	Totale
2019/20	Partecipanti	9.214	3.367	514	500	128	39	13.762	67,0%	24,5%	3,7%	3,6%	0,9%	0,3%	100%
	Iscritti	5.800	1.964	298	280	62	22	8.426	68,8%	23,3%	3,5%	3,3%	0,7%	0,3%	100%
2020/21	Partecipanti	5.500	2.733	246	283	92	27	8.881	61,9%	30,8%	2,8%	3,2%	1,0%	0,3%	100%
	Iscritti	4.300	2.133	191	204	71	18	6.917	62,2%	30,8%	2,8%	2,9%	1,0%	0,3%	100%
2021/22	Partecipanti	5.330	2.763	221	282	85	29	8.710	61,2%	31,7%	2,5%	3,2%	1,0%	0,3%	100%
	Iscritti	4.309	2.189	172	236	73	21	7.000	61,6%	31,3%	2,5%	3,4%	1,0%	0,3%	100%
2022/23	Partecipanti	4.890	2.389	238	240	82	39	7.878	62,1%	30,3%	3,0%	3,0%	1,0%	0,5%	100%
	Iscritti	3.905	1.897	197	187	72	36	6.294	62,0%	30,1%	3,1%	3,0%	1,1%	0,6%	100%
Totale	Partecipanti	24.934	11.252	1.219	1.305	387	134	39.231	63,6%	28,7%	3,1%	3,3%	1,0%	0,3%	100%
	Iscritti	18.314	8.183	858	907	278	97	28.637	64,0%	28,6%	3,0%	3,2%	1,0%	0,3%	100%

Fonte: Banca dati MUR-Cineca SSM e dati AlmaLaurea

Le questioni aperte. Al termine del Focus, vengono evidenziate da ANVUR alcune macroaree, riferite in particolare all'assetto complessivo della formazione universitaria e post-universitaria e la qualità della formazione, meritevoli di intervento e le ipotesi di azioni per il loro efficientamento/ottimizzazione. Scendendo nel dettaglio e per aree tematiche:

- √ **Assetto complessivo formazione universitaria e post-universitaria:** si evidenzia la necessità di dare maggiore coerenza e organicità tra nozioni teoriche e competenze pratiche da acquisire durante la laurea, anche attraverso innovazione didattica e didattica interattiva, e professionalizzazione da sviluppare durante la scuola di specializzazione. Tra le proposte suggerite: allineamento sistematico nei percorsi di secondo e di terzo ciclo degli obiettivi formativi da acquisire finalizzati al sapere, saper fare e saper essere medico; la predisposizione di un modello coerente tra definizione del fabbisogno e potenziale formativo, coordinando la formazione di base (Medicina) alla formazione specialistica

(scuole di area sanitaria e di medicina generale); azioni che richiedono l'implementazione di dotazioni infrastrutturali, laboratoriali e tecnologiche necessarie a una migliore formazione anche in termini di impiego delle tecnologie innovative sia in ambito ospedaliero che territoriale; interventi finalizzati a colmare la carenza e valorizzare le figure delle professioni sanitarie (infermieri in primis), potenziando la loro formazione e il coerente utilizzo delle competenze nei contesti assistenziali.

- √ **Corso di laurea di medicina e chirurgia.** Vengono attenzionate la necessità di prevedere un orientamento formativo a partire dagli ultimi anni della scuola secondaria, specificatamente ai fondamenti scientifici e agli aspetti vocazionali; di valutare Pro e Contro delle modalità di accesso differenziate tra atenei statali (graduatoria unica) e non statali (selezioni locali), di analizzare efficacia/efficienza dell'attuale modello di accesso e dell'eventuale adeguamento anche in relazione ai modelli di altri Paesi dove coesistono valutazioni di merito su scala nazionale e valutazioni locali sulla base della peculiarità di sede. Infine, si evidenzia il bisogno di definire una soglia minima di ingresso anche per l'ammissione di studenti extracomunitari, con eventuali prove o modalità di selezione diverse dagli studenti comunitari.
- √ **Qualità della formazione.** Sarà necessario affrontare aspetti come l'introduzione di un sistema di valutazione in itinere delle conoscenze e competenze acquisite dagli studenti, quale strumento di monitoraggio, ma anche la definizione di un orientamento in itinere e di attività elettive di tirocinio funzionali alla scelta della scuola di specializzazione. Non ultimo l'integrazione tra discipline di base, discipline cliniche, conoscenze trasversali e interdisciplinari e competenze innovative in campo tecnologico applicate alla medicina.
- √ **Scuole di specializzazione di area sanitaria.** Si suggerisce di introdurre una soglia minima di punteggio per l'ammissione alle scuole; la promozione di procedure di accreditamento (iniziale e periodico), tenendo conto anche di standard internazionali per assicurare la qualità delle scuole e le opportunità di professionalizzazione dei medici in formazione. Ciò a vantaggio della qualità delle strutture partecipanti alla rete formativa delle scuole come punto di forza per sostenere la qualità della formazione, ma anche degli stessi medici in formazione. Non ultimo, l'ANVUR suggerisce di studiare delle misure che favoriscano l'attrattività delle scuole che ancora non utilizzano appieno il potenziale formativo.

“Il nostro impegno come Agenzia di valutazione – **conclude il Presidente Uricchio** – sarà massimo per continuare ad affrontare temi aperti e complessi come quelli trattati nel Rapporto contribuendo alla risoluzione delle criticità attualmente esistenti in ambito di formazione di area medica. Promuovere, sostenere, efficientare e ottimizzare la qualità dell'educazione e della formazione restano aspetti imprescindibili della nostra “mission” ma anche del sistema Paese”.



Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca
Via Ippolito Nievo n. 35 – 00153 ROMA Tel. 06 – 58317603

Ufficio Stampa
Maria Alessio Ruffo | mar@anvur.it | +39 335 7450537
Francesca Osella | mar@anvur.it | + 39 348 4407367
www.anvur.it